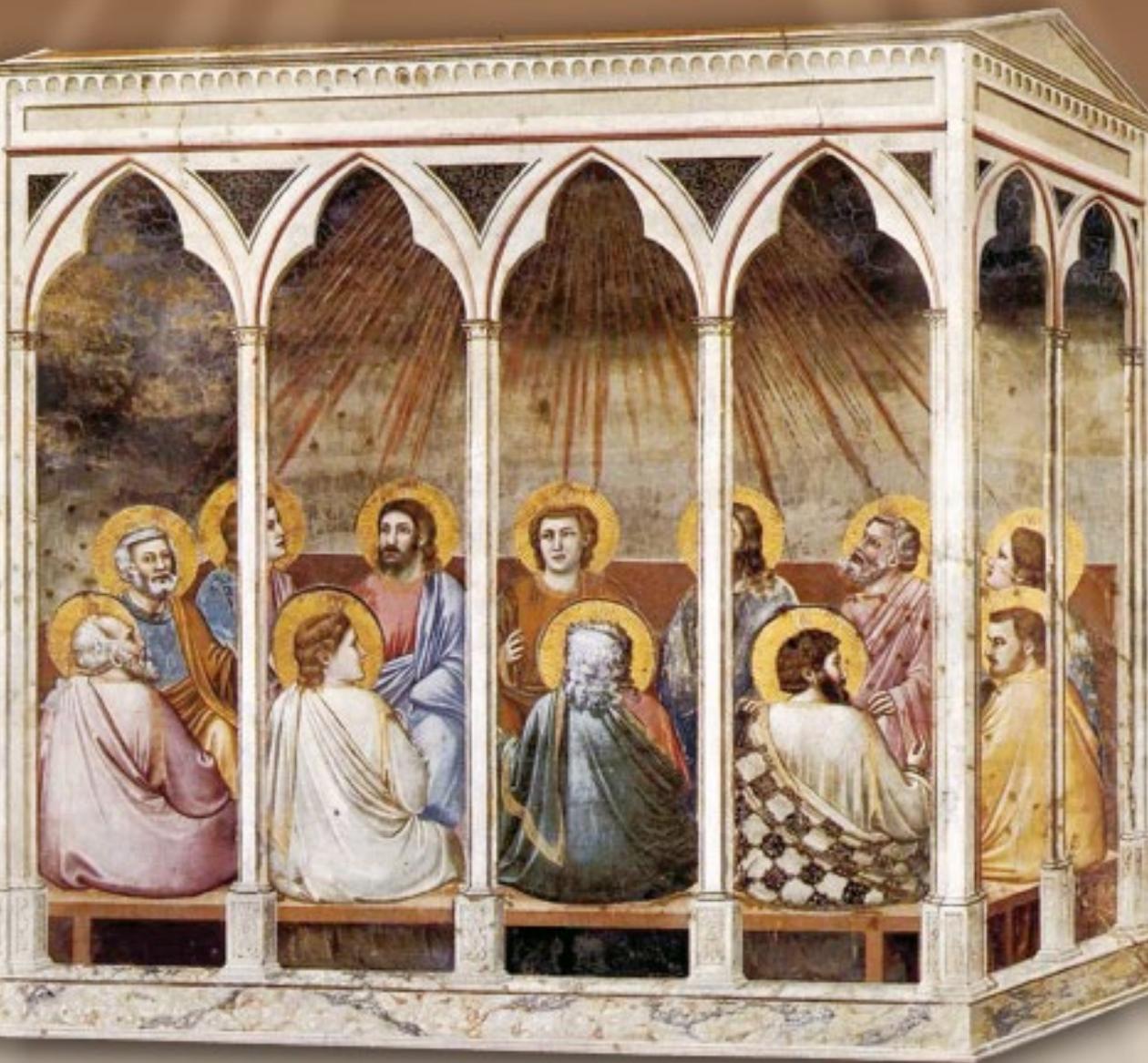


# Roccia e Sorgente

**Bollettino interparrocchiale**  
Giugno - Luglio - Agosto 2014

**della Vallemaggia**



# ORARIO S. MESSE FESTIVE

<b>Sabato sera</b>	ore 18.00	Gordevio S. Antonio S. Messa festiva
<b>Domenica mattina</b>	ore 09.30	Gordevio Cottolengo S. Messa festiva
	ore 10.00	Avegno S. Messa festiva

## Spirito di Dio

*Tu vieni a turbarci,  
vento dello spirito.  
Tu sei l'altro che è in noi.  
Tu sei il soffio che anima  
e sempre scompare.  
Tu sei il fuoco  
che brucia per illuminare.  
Attraverso i secoli e le moltitudini  
Tu corri come un sorriso  
per far impallidire le pretese  
degli uomini.  
Poiché tu sei l'invisibile  
testimone del domani,  
di tutti i domani.  
Tu sei povero come l'amore  
per questo ami radunare  
per creare.  
Oh, ebbrezza e tempesta di Dio!*

di David Maria Turoldo

### Offerte per il Bollettino Gordevio:

CCP 65-6427-7 / Banca Raiffeisen Vallemaggia  
6675 Cevio

A favore di CH78 8033 5000 0001 9947 2

Consiglio Parrocchiale Gordevio  
BOLLETTINO PARROCCHIALE, 6672 Gordevio

### Offerte per il Bollettino Avegno:

CCP 65-802-8  
Parrocchia di Avegno  
Per Bollettino

### don Rinaldo Romagnoli

casa parrocchiale, 6670 Avegno

Telefono 091 796 15 41

Cellulare 076 556 78 58

romagnoli@ticino.com

In copertina:

**La Pentecoste**

**Giotto, 1303-1305 circa**

**Cappella degli Scrovegni a Padova**

# LA LETTERA DEL PARROCO

*Cari parrocchiani,*

**S**i avvicina la fine della scuola e il lungo periodo delle vacanze estive. Anche le attività parrocchiali, in attesa della ripresa di settembre, avranno un momento di tranquillità.

Nell'anno passato e anche in quest'ultimo periodo le proposte e le attività sono state numerose e diversificate: gli incontri del sabato pomeriggio per i più piccoli, l'appuntamento mensile (cena con cinema) per i ragazzi più grandi, le cene-povere, le messe festive animate, la giornata dei bambini del 1. Maggio, le celebrazioni liturgiche sempre preparate e animate con cura.

Tutto si può realizzare grazie alla collaborazione di tante persone, grandi e piccoli, che non si sono tirate indietro e che non mi hanno lasciato mancare il loro aiuto. Dico loro il più grande GRAZIE: senza di voi non si potrebbe fare niente e le nostre comunità cristiane sarebbero ancora più morte e più povere.

Dopo 5 anni di osservazione, sono intervenuto solamente là dove ho visto storture pacchiane che esigevano uno slancio di rinnovamento a breve termine; ora però bisognerà chinarsi su alcune evidenze che esigono soluzioni nuove e adattate alla situazione.

Una di queste evidenze è la scarsa frequenza alla celebrazione della messa festiva.

L'anno scorso a Gordevio (circa 800 abitanti?) mi sono ritrovato a celebrare la messa parrocchiale delle 10.45 al Cottolengo con 4 persone. La cosa evidentemente non ha senso se penso che a Gordevio ci sono addirittura 3 messe festive (quella del sabato sera a S. Antonio alle 18.00, quella al Cottolengo alle 09.30 e quella parrocchiale delle 10.45).

Ho quindi deciso di modificare gli orari delle messe festive, **a partire dall'inizio delle vacanze scolastiche** (vedi pagina precedente).

Questo orario entra in vigore dall'inizio delle vacanze estive fino alla ripresa della scuola a settembre. Quando poi verrà riaperta la chiesa parrocchiale di Gordevio stabilirò un turno annuale di rotazione delle celebrazioni festive: a Gordevio si è già abituati a un regime di condivisione con le altre parrocchie, ad Avegno bisognerà che si impari, abituati da tanti anni ad avere un prete solo per sé.

Buona estate, e non dimenticate che il Signore non va in vacanza e il comandamento di santificare la festa rimane sempre valido.

**don Rinaldo**



# I DISCEPOLI DI EMMAUS (Lc 24, 13-35)

**U**na pagina di Vangelo meravigliosa: Ed ecco, in quello stesso giorno il primo della settimana due dei discepoli erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute.

Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affer-

mano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

**L**'evangelista Luca racconta l'incontro del Risorto con i discepoli in cammino verso Emmaus, due discepoli sconosciuti, che potrebbero essere ciascuno di noi.

Siamo «in quello stesso giorno», il giorno della risurrezione.

E, nel contempo, è «il primo giorno della settimana» (Lc 24,1), che diventerà il

giorno del Signore, la domenica, in cui la comunità cristiana è radunata per fare memoria della risurrezione.

In quel giorno due discepoli, uno chiamato Cleopa e l'altro senza nome, fanno il cammino inverso rispetto a quello fatto da Gesù: lasciano Gerusalemme, la città santa verso la quale egli si era diretto con decisione (cfr. Lc 9,51) ben sapendo



Caravaggio, i discepoli di Emmaus

che «un profeta non può morire fuori di Gerusalemme» (Lc 13,33). Così ritengono di dire la parola fine alla loro avventura di seguire Gesù e abbandonano la comunità degli Undici.

In questo cammino di triste rinuncia e di disillusione i due «chiacchierano delle cose accadute», si limitano a fare la cronaca degli ultimi giorni di Gesù, senza dimostrare di aver capito il meraviglioso mistero di salvezza che si è compiuto in quegli eventi..

Ed ecco che Gesù stesso, con grande discrezione e rispetto, fa un pezzo di strada insieme a loro; ...che però sono incapaci di riconoscerlo con gli occhi della fede, di vederlo vivente sebbene «in altra forma» (Mc 16,12). In risposta alla domanda di questo forestiero - «cosa sono queste parole che vi scagliate addosso?» fanno una presentazione di Gesù formalmente ineccepibile ma limitata al suo agire terreno, una sorta di necrologio, in linguaggio tipografico si direbbe ne fanno il cocco-drillo: egli «fu profeta potente in opere e in parole davanti a Dio e al popolo». Ma con la sua morte in croce è morta anche la speranza che essi avevano riposto in lui, e come sigillo della loro delusione portano il fatto che sono ormai trascorsi tre giorni da questi avvenimenti. È pro-

prio qui che si manifesta la loro durezza di cuore: hanno dimenticato l'annuncio di Gesù secondo cui «il Figlio dell'uomo doveva soffrire, essere messo a morte e risorgere il terzo giorno» (Lc 9,22) ...

Quando alla fine aggiungono un resoconto scettico della visione di angeli avuta da alcune donne e dell'andata al sepolcro di «alcuni dei nostri» i quali, pur trovando tutto come avevano detto le donne, «lui non l'hanno visto», Gesù prende l'iniziativa e fa tornare quei due, discepoli. «Stolti e lenti di cuore nel cre-

dere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? E cominciando da Mosè e dai profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui». Sì, il Libro, la Bibbia, le Scritture conducono a Cristo e Cristo le illumina, perché ne è l'interprete definitivo: le Scritture trovano il loro centro e il loro compimento pasquale, nella passione, morte e resurrezione di Gesù come frutto della sua vita!

A questo punto lo sconosciuto fa come se dovesse andare oltre, ma i due insistono per trattenerlo, perché il loro cuore palpita, brucia all'ascolto delle sue parole. Gesù entra dunque per rimanere con loro e, «quando fu a tavola, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro». Sono gli stessi gesti dell'ultima cena (cfr. Lc 22,19), quelli con cui Gesù ha sintetizzato tutta la sua vita spesa nella libertà e per amore: sono i gesti conservati e ripetuti come tesoro preziosissimo dalla chiesa in memoria del Signore. «Allora si aprirono i loro occhi e lo riconobbero, ma egli divenne invisibile» ... Subito essi tornano a Gerusalemme, dove «trovano riuniti gli Undici e quelli con loro, che dicevano: "il Signore è veramente risorto ed è apparso a Simone!"». L'esito dell'incontro con il Risorto è il ritorno alla comunità: è

nella comunità che ognuno deve sentirsi libero di esprimere l'itinerario personale del fantastico incontro con il Signore Risorto. Qualcuno (che naturalmente non si vede mai alla messa festiva della comunità) ogni tanto viene a dirmi, o mi manda a dire che è peccato che si sono perse questa o quella tradizione, come processioni, baci di reliquie, e cose devozionali di questo tipo... Naturalmente chi rimpiange queste cose non si vede mai la domenica a messa.)

Questa dei discepoli di Emmaus è una pagina straordinaria perchè ci dice che: 1. la Parola contenuta nella Bibbia, 2. l'Eucaristia e 3. la Comunità sono i luoghi privilegiati della presenza del Risorto: e la sintesi di tutto questo si ha nell'assemblea eucaristica riunita nel giorno del Signore (l'eucaristia della fe-

sta)! Questa dovrebbe essere la prima e più importante "tradizione" che devono riscoprire le nostre comunità, altrimenti destinate a morire lentamente.

**don Rinaldo**



Rembrandt, i discepoli di Emmaus

## CRONACA PARROCCHIALE

### ■ Via Crucis del Venerdì Santo

**I**l Gruppo famiglie della Valle ha organizzato nella mattina del Venerdì Santo la Via Crucis, animata soprattutto affinché i più piccoli potessero capire gli avvenimenti centrali della nostra fede, cioè il dono della vita di Gesù. È stato un bel momento di fede, ben preparato, e piccoli ma anche grandi hanno potuto trascorrere una mattina di riflessione, di preghiera e di condivisione. Alcune mamme di bambini che si preparano alla prima comunione hanno partecipato: che bello vedere mamme



che prendono sul serio la preparazione dei loro bambini a incontrare Gesù nell'Eucaristia: brave e grazie per il vostro esempio! Vedrete che ciò che seminate oggi, magari con fatica e tanta profusione di energie, fiorirà domani e porterà frutto nella vita dei vostri bambini, che diventeranno grandi come persone e come cristiani.



### ■ 1° Maggio, festa dei bambini al motto di "SIAMO LUCE E SALE!"

La sezione Giovani dell'Azione Cattolica diocesana ha organizzato anche quest'anno la festa dei bambini delle parrocchie il 1. Maggio al Mercato coperto di Giubiasco. E stata una giornata piena di gioia e di colori, ben organizzata e ricca di spunti di riflessione e anche di divertimento. Noi parroci della Vallemaggia abbiamo partecipato con un bel gruppo numeroso di bambini: eravamo forse il gruppo partecipante più numeroso e questo ci ha riempiti di orgoglio perchè vuol dire che in valle la fede cristiana è ancora presente grazie all'impegno di tanti genitori che mantengono fede agli impegni sottoscritti al momento del loro matrimonio e espressi al momento del Battesimo dei loro bambini. Bravi, grazie mille! Per noi preti è stata una bella testimonianza di "comunità familiare" oltre che di fraternità tra noi preti.







# ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

AURIGENO, COGLIO, GIUMAGLIO, LODANO, MAGGIA, MOGHEGNO, SOMEO

*Giugno – Luglio – Agosto 2014*

Sabato	ore 18.00	S. Messa a Giumaglio / Coglio
	ore 19.00	S. Messa a Someo
Domenica	ore 09.00	S. Messa a Lodano
	ore 09.30	S. Messa a Aurigeno
	ore 10.30	S. Messa a Maggia (*)
	ore 10.45	S. Messa ad Moghegno
Martedì	ore 09.00	S. Messa a Moghegno
	ore 19.30	S. Messa al Carmelo, Maggia
Mercoledì	ore 18:00	S. Messa a Giumaglio (**)
Giovedì	ore 16.45	S. Messa a Someo (casa anziani)
	ore 18.00	S. Messa a Moghegno
Venerdì	ore 19.30	S. Messa al Carmelo, Maggia

(\*) La seconda domenica del mese la messa si celebra a S. Maria delle Grazie

(\*\*) Nei mesi di luglio e agosto la Messa è sospesa

**Eventuali cambiamenti di orario saranno comunicati a mezzo di avvisi nell'albo parrocchiale**

## **Casa don Guanella**

da Lunedì a Sabato (tranne il giovedì), S. Messa ore 07.05 e Domenica ore 10.15.

Al giovedì S. Messa ore 16.30

## **Visita del sacerdote ad anziani e malati**

Chi lo desidera si annuncii telefonando presso la casa parrocchiale di Maggia.

### **PARROCCHIA DI MAGGIA**

#### **Don Luca Mancuso**

Telefono 091 753 25 59

Natel 076 370 55 21

#### **Don Elia Zanolari**

Telefono 091 753 25 59

Natel 076 679 81 25

# CALENDARIO LITURGICO

## Giugno 2014

**Domenica 8 SOLENNITÀ DI PENTECOSTE**

Orario normale

**Domenica 15 SOLENNITÀ DELLA SS. TRINITÀ**

Orario normale

**Venerdì 27 SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ (SOLENNITÀ)**

**Domenica 29 S. PIETRO E S. PAOLO, APOSTOLI (SOLENNITÀ)**

Orario normale

## Luglio 2014

**FESTA DELLA BEATA VERGINE DEL CARMELO**

**Domenica 14** ore 10.30 S. Messa al Carmelo di MAGGIA

**Domenica 20** ore 09.30 S. Messa all'oratorio del Carmelo di AURIGENO

ore 09.00 S. Messa a MAGGIA

ore 10.30 S. Messa a COGLIO (Festa patronale)

ore 16.00 Vespro a COGLIO

## Agosto 2014

**Domenica 10 FESTA PATRONALE S. LORENZO**

ore 10.30 S. Messa a LODANO

ore 16.00 Vespri

**Venerdì 15 ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA (SOLENNITÀ)**

ore 10.00 S. Messa a GIUMAGLIO

ore 16.00 Processione fino alla cappella di S. Carlo

ore 10.30 S. Messa a MAGGIA (S. Maria delle grazie)

ore 10.45 S. Messa a MOGHEGNO

**Domenica 24 FESTA PATRONALE DI S. BARTOLOMEO**

ore 10.45 S. Messa ad AURIGENO

## CONFESSIONI

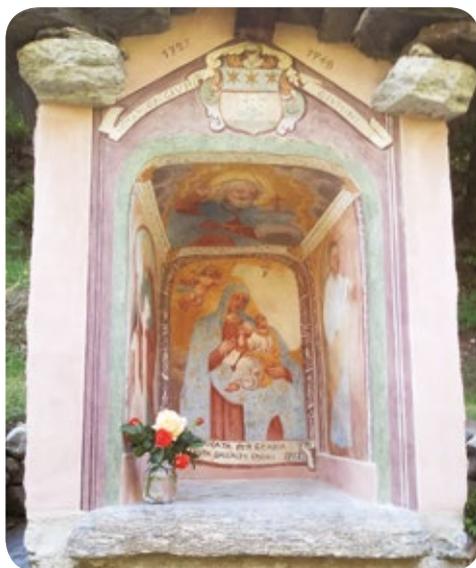
Siamo a disposizione ogni sabato dalle ore 15.00 alle ore 16.00 per le confessioni, secondo la seguente rotazione:

- PRIMO SABATO del mese nella Chiesa parrocchiale di MAGGIA
- SECONDO SABATO del mese nella Chiesa parrocchiale di MOGHEGNO
- TERZO SABATO del mese nella Chiesa parrocchiale di MAGGIA
- QUARTO SABATO del mese nella Chiesa parrocchiale di GIUMAGLIO
- Eventuale QUINTO SABATO del mese nella Chiesa parrocchiale di MOGHEGNO

## BENEDIZIONE DELLA CAPPELLA A RIVEO



## BENEDIZIONE DELLA CAPPELLA A GIUMAGLIO



# CRONACA PARROCCHIALE

## ■ Via Crucis dei bambini

**A**nche quest'anno, grazie all'organizzazione del gruppo famiglie delle parrocchie della Vallemaggia, si è svolta la riuscitissima Via Crucis per i bambini (e per le famiglie): Tra le altre cose, i bambini hanno portato la Croce, camminato a piedi scalzi lungo un tratto di sentiero e bevuto l'aceto: con spontaneità e gioia i bambini ci hanno ripresentato ciò che Cristo fece per amore.



## ■ Festa dei bambini, 1° maggio (Giubiasco)



### “Insieme per condividere”

Dopo la pausa estiva riprenderemo a settembre la nostra attività. Ci occorrono sempre materiali diversi di merceria: lane, stoffe, nastri, bottoni, ecc. Un grazie a tutti per la collaborazione.

*Rosa, Licia e Flora*



## VITA SACRAMENTALE

### BATTESIMI

**Jolie Bernardoni** di Fernando e Isabella

**Kilian Rianda** di Christian e Stefania

**Sophie Arbisi** di Lorenzo e Maria

**Amalia Catena – Cardillo** di Maurizio e Daniela

**Noah Ludwig** di Silvano e Sabina

**Alessandro Vanetti** di Ivo e Mara

Maggia, 23 febbraio

Moghegno, 2 marzo

Giumaglio, 12 aprile

Aurigeno, 27 aprile

Aurigeno, 27 aprile

Aurigeno, 27 aprile



## PRIMA COMUNIONE

*Domenica 11 maggio nella chiesa parrocchiale di Someo hanno ricevuto la Prima Comunione:*

**Barca Alice e Laura, Vanetti Alessandro, Catena - Cardillo Amalia di Aurigeno (e Ronchini); Rapetti Andrea di Coglio; Coppini David, Franceschini Maura, Piezzi Tommaso, Ruggeri Matteo di Giumaglio; Acciarito Lia, Bernardoni Jolie, Ludwig Noah, Tormen Eden di Maggia; Camanini Emma, De Marchi Mathys, Leoni Livia, Negri Valentina, Poroli-Bastone Alex di Moghegno.**



## DEFUNTI

**Quanchi Pierino**

Maggia, 18 febbraio

**Bettosini Gian Piero**

Someo, 26 febbraio

**Francioni Piero**

Moghegno, 17 marzo

**Grossini Michel**

Aurigeno, 3 maggio

**Magistocchi Elide**

Maggia, 3 maggio

**Sartori Delia**

Lodano, 15 maggio



# IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Seconda parte

«Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa e perdonato il peccato. Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male e nel cui spirito non è inganno. Ti ho manifestato il mio peccato, non ho tenuto nascosto il mio errore. Ho detto: "Confesserò al Signore le mie colpe" e tu hai rimesso la malizia del mio peccato» (Sal 32,1-2.5)

Cari fedeli parrocchiani,

**C**ontinuiamo e terminiamo il tema iniziato lo scorso bollettino sulla confessione. Eravamo rimasti con la domanda "che cos'è il peccato?" e abbiamo risposto che non è semplicemente un errore, un limite umano, una debolezza, una fragilità o il senso di colpa. "Peccare", nella Scrittura, significa – secondo l'etimologia greca – "fallire il bersaglio dell'arco", ossia "fallire l'obiettivo della propria vita". Sì, la nostra vita ha un obiettivo, ha un fine ben preciso che va colto e che il peccato ci fa smarrire. Il peccato allora non è la semplice trasgressione di alcune leggi della Chiesa che però col tempo potrebbero cambiare o adattarsi ai tempi moderni. Il peccato anziché essere qualcosa di formale è piuttosto un'esperienza esistenziale che facciamo e che ha conseguenze nefande nella nostra vita in primis, ma anche nelle persone che ci circondano e persino nella società. «Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono» (Sap 2,23-24), infatti «il salario del peccato è la morte» (Rm 6,23). S. Paolo parla in questi termini: «Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona, quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita

il bene: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte?» (Rm 7,15-24).

## Qual è il bersaglio giusto e quale quello sbagliato?

Il capitolo terzo della genesi racconta che «Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: "È vero che Dio ha detto: non dovete mangiare di nessun albero del giardino?". Rispose la donna al serpente: "Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete". Ma il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male». Sottile è l'inganno del demonio. *Diventare come Dio* di per sé non è sbagliato dal momento che l'Altissimo ci ha creati a sua "immagine e secondo la sua somiglianza" (Cfr. Gen 1,26) e a tale scopo «il Signore Dio diede questo comando all'uomo: "Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui ne mangerai, certamente dovrai morire» (Gen 2,16-17). Ma dal dialogo col serpente nasce nel cuore dell'uomo un dubbio atroce: e se Dio si sbagliasse? E se Dio non

fosse così buono come dice di essere? E se fosse solo geloso della sua onnipotenza? Perché mi limita? Perché non posso mangiare di questo frutto? Perché non posso decidere io che cosa è bene e che cosa è male? Non sarebbe meglio fare come dico io? Perché devo obbedire a Dio?

Così l'uomo cade nella trappola del serpente e senza accorgersene ne beve il suo veleno. Diventare come Dio facendo a meno di Dio è il nuovo bersaglio messo in scena dal padre della menzogna. Tale obiettivo è convincente dal momento che sembra essere uguale a quello posto da Dio alle origini, ma in realtà è profondamente diverso. «Non morirete affatto» è la menzogna con cui il demonio ha nascosto la verità di Dio nel cuore dell'uomo e gli ha inoculato il veleno dell'autosufficienza. Tutto ciò sta alla radice di ogni peccato.

### **Quali conseguenze ha lasciato in noi questo veleno?**

Improvvisamente l'uomo perde di vista la sua vera dimensione e la propria verità che cioè egli è una creatura amata da Dio. L'ordine delle cose, dei valori, dell'etica e della morale viene completamente stravolto se non pervertito. All'improvviso il nostro io diviene la misura e la legge della realtà. Se io mi credo dio allora nessuno mi può dire quello che devo fare o non fare, nessuno mi può calpestare i piedi, nessuno mi può mettere da parte e se ciò accade dovrò difendermi, dovrò affermarmi, dovrò imporre le mie ragioni, dovrò sempre essere appagato, etc. Il peccato crea in noi una mentalità che, consapevolmente o inconsapevolmente, ci obbliga a vivere per noi stessi. Vivere per se stessi significa essere schiavi della propria volontà e della propria concupiscenza per cercare in ogni cosa il proprio interesse, il proprio vantaggio, il proprio piacere, la propria soddisfazione, la propria realizzazione e la propria felicità.

### **Ma che c'è di male nel vivere per se stessi?**

Vivere per se stessi è talmente grave – dice

San Paolo – che «Cristo è morto per tutti perché quelli che vivono non vivano più per se stessi» (2 Cor 5,15). «Io sono la Via, la Verità e la Vita» (Gv 14,6) dice Cristo; ma il demonio, che è «omicida fin da principio... menzognero e padre della menzogna» (Gv 8,44) ha fatto credere all'uomo di poter bastare a se stesso. Cristo è venuto a liberare l'uomo da questa menzogna per farlo vivere nella verità. Vivere nella verità significa vivere nell'Amore e amare significa «vivere per l'altro», non avendo più come orizzonte di felicità la propria volontà e il proprio benessere, bensì quello dell'altro. Si tratta di esercitare non più il possesso e l'affermazione di sé, bensì lo «sposso» e l'affermazione dell'altro. Amare è il bersaglio giusto verso cui indirizzare la nostra vita e il sacramento della confessione è senza dubbio uno strumento privilegiato attraverso il quale Dio ci rende capaci di tale amore. «Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco» (Lc 7,47). La scelta è tra «l'amore di sé fino alla dimenticanza di Dio, o l'amore di Dio fino alla dimenticanza di sé» (S. Agostino, *De Civitate Dei*).

### **Che connotati ha l'amore?**

«La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (1 Cor 13,4-7).

### **Perché è necessario andare dal prete a confessarsi?**

«Confessate i vostri peccati gli uni agli altri per essere guariti» (Gc 5,16), «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi» (Gv 20,23). Con queste parole Gesù conferisce ad alcuni membri della sua Chiesa il suo potere di rimettere i peccati, di modo che, quando il sacerdote agisce nel sacramento non lo fa

a proprio titolo, bensì nella persona di Cristo. Nella figura del sacerdote è Cristo stesso che in quel momento agisce e perdona i peccati. Non basta, quindi, chiedere perdono nel proprio cuore al Signore, i peccati vanno accusati e denunciati verbalmente al ministro incaricato di tale ministero.

### **Perché è necessaria l'accusa verbale del peccato?**

Risponde a questa domanda Dietrich Bonhoeffer, nel suo libro *Vita Comune*. «Il peccato esige che l'uomo sia solo, lo sottrae alla comunione. Quanto più è solo, tanto più distruttivo è il dominio del peccato su di lui; e ancora, quanto più intricata la rete del peccato, tanto più disperata è la solitudine. Il peccato vuole rimanere sconosciuto. Ha orrore della luce. Nell'oscurità dell'inespresso il peccato avvelena tutto l'essere dell'uomo ... Nella confessione, la luce dell'evangelo irrompe nelle tenebre e nell'oscurità in cui il cuore si chiude.

Il peccato è costretto a venire alla luce. Ciò che rimaneva inespresso è detto apertamente e riconosciuto ... Il peccato reso esplicito nella confessione perde tutto il suo potere ... Da che dipende la maggiore facilità che spesso si riscontra nel confessare i peccati davanti a Dio, piuttosto che davanti al fratello? Dio è santo e senza peccato, è giusto giudice del male e nemico di ogni disubbidienza.

Ma il fratello è peccatore come noi, per esperienza sa che cos'è la notte del peccato che resta nascosto. Non dovrebbe essere più facile rivolgersi al fratello che non a Dio, che è santo? Poiché per noi le cose stanno diversamente, allora ci dobbiamo chiedere se nel confessare i peccati davanti a Dio non ci siamo più volte autoingannati, confessando i nostri peccati a noi stessi, e rimettendoceli da soli.

E le innumerevoli ricadute, la debolezza della nostra ubbidienza cristiana non è forse motivata dal fatto che viviamo di un'autoremissione, non di una vera remissione dei peccati? Se ci rimettiamo i peccati da soli, non saremo mai in grado di tagliare definitivamente i ponti con il peccato: ciò

è possibile solo alla Parola giudicante e misericordiosa di Dio. Come si fa ad essere certi di aver a che fare, nella confessione e nella remissione dei nostri peccati, non con noi stessi, ma con il Dio vivente? Questa certezza è donata a noi da Dio per mezzo del fratello. Il fratello infrange il cerchio dell'autoinganno. Chi confessa i peccati davanti al fratello, sa di non esser più solo con se stesso, e sperimenta nella realtà dell'altro la presenza di Dio.

Finché resto solo con me stesso nel riconoscere i peccati, tutto rimane nelle tenebre; al cospetto del fratello il peccato deve venire alla luce. Prima o poi, il peccato deve venire alla luce, quindi è meglio che ciò avvenga oggi fra me e il mio fratello, che non alla fine dei tempi, nella luce del giudizio finale».

### **In conclusione**

Recita un salmo: «Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino» (Sal 119, 105) e «È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce» (Sal 36,10). La percezione del peccato cresce in noi tanto più aumenta in noi il desiderio di Dio e l'amore per le Sue cose. Una vita di preghiera è senz'altro un'icona di tale rapporto. Quanto più un'anima è vicina a Dio, che è Luce, tanto più viene da Lui illuminata e vede i propri peccati.

È la Parola di Dio che ha il potere di illuminare la realtà dell'uomo e ne fanno esperienza tutti coloro che l'ascoltano e la mettono in pratica. Del resto, un raggio di sole, entrando in una stanza, è in grado di mostrare anche la polvere che si muove nell'aria, mentre l'occhio assuefatto al buio non sopporta il benché minimo raggio di luce.

«La grazia del vangelo, così difficile da capirsi per la gente devota, è che l'evangelo ci pone nella verità, dicendo: tu sei un peccatore, grande e senza speranza di salvezza; ma presentati per quello che sei, un peccatore, al tuo Dio, che ti ama. Egli ti accoglie così come sei, non pretende da te nulla, né sacrifici, né opere, vuole te soltanto» (Bonhoeffer).

### **Aneddoto di San Girolamo**

Concludiamo il nostro discorso con un aneddoto. Ben prima di diventare un sapiente e stimato esegeta Girolamo aveva tentato per un periodo di vivere da eremita in una grotta del deserto di Giuda. Un giorno, all'improvviso, spuntò un crocifisso tra i rami secchi di un albero. Girolamo si gettò a terra e si percosse il petto con gesto solenne e vigoroso. Subito Gesù rompe il silenzio e si rivolge a Girolamo dall'alto della croce: "Girolamo - gli dice - cos'hai da darmi? Cosa riceverò da te?". "La solitudine nella quale mi dibatto, Signore", gli risponde. "Ottimo, Girolamo - replica Gesù - ti ringrazio. Hai fatto davvero del tuo meglio. Ma non hai qualcosa di più da offrirmi?". Girolamo non esita un attimo. "Naturalmente, Signore: i miei digiuni, la fame, la sete. Mangio solo al tramonto del sole!". Di nuovo Gesù risponde: "Ottimo, Girolamo, ti ringrazio. Lo so, hai fatto del tuo meglio. Ma hai ancora qualcos'altro da darmi?". Girolamo ripensa a cosa potrebbe ancora offrire a Gesù. Ecco allora che ricorda le veglie, la lunga recita dei salmi, lo studio assiduo, giorno e notte, della Bibbia, il celibato, la mancanza di comodità, la povertà, gli ospiti più impreveduti che si sforzava di accogliere senza brontolare e con una faccia non troppo burbera, infine il caldo di

giorno e il freddo di notte. Ad ogni offerta, Gesù si complimenta e lo ringrazia. Ma ad ogni offerta, Gesù, con un sorriso astuto sulle labbra, lo incalza ancora e gli chiede: "Girolamo, hai qualcos'altro da darmi?". Alla fine, dopo che Girolamo ha enumerato tutte le opere buone che ricorda e siccome Gesù gli pone per l'ennesima volta la stessa domanda, un po' scoraggiato e non sapendo più cosa dire, finisce per balbettare: "Signore, ti ho già dato tutto, non mi resta davvero più niente!". E Gesù replica un'ultima volta: "Sì, Girolamo, hai dimenticato una cosa: dammi i tuoi peccati, perché possa perdonarteli!".



## PER LE VOSTRE OFFERTE

Parrocchia di <b>Aurigeno</b>	CH 91 0076 4103 1969 P000 C, Banca Stato, Ascona
Bollettino Parr. <b>Aurigeno</b>	Cto: 16089.17 / CCP 65-6427-7 Banca Raiffeisen, Vallemaggia
Opere Parrocchiali <b>Coglio</b>	CH 86 8033 5000 0008 71150, Banca Raiffeisen, Vallemaggia
Opere Parrocchiali <b>Giumaglio</b>	CH 31 8033 5000 0002 18069, Banca Raiffeisen, Vallemaggia
Consiglio Parrocchiale <b>Lodano</b>	Cto: 8652.92, Banca Raiffeisen Vallemaggia
Consiglio Parrocchiale <b>Maggia</b>	CCP 65-5856-2
Opere Parrocchiali <b>Moghegno</b>	Cto: 2104.20 / CCP 65-6427-7 Banca Raiffeisen, Vallemaggia
Consiglio Parrocchiale <b>Someo</b>	CCP 65-1452-9

UN SINCERO GRAZIE PER LE VOSTRE GENEROSE OFFERTE

# ORARIO

## SS. MESSE DOMENICALI



<b>Valle Rovana</b>	<b>Sabato e viglie</b>	
<b>Linescio</b>	una volta al mese, vedere albo parrocchiale	ore 16.00
<b>Niva</b>	una volta al mese, vedere albo parrocchiale	ore 16.00
<b>Campo</b>	in alternanza con Cimalmotto	ore 17.15
<b>Cimalmotto</b>	in alternanza con Campo	ore 17.15
<b>Cerentino</b>	vedere albo parrocchiale	
<b>Valle Rovana</b>	<b>Domenica</b>	
<b>Bosco Gurin</b>		ore 09.00
<b>Comune di Lavizzara</b>	<b>Sabato e viglie</b>	
<b>S. Carlo v. di Peccia</b>	1° - 3° - 5° sabato	ore 17.30
<b>Peccia</b>	2° - 4° sabato	ore 17.30
<b>Brontallo</b>		ore 19.00
<b>Sornico</b>	1° - 3° - 5° sabato	ore 19.00
<b>Prato</b>	2° - 4° sabato	ore 19.00
<b>Comune di Lavizzara</b>	<b>Domenica</b>	
<b>Menzonio</b>		ore 09.00
<b>Broglio</b>		ore 10.30
<b>Fusio</b>		ore 10.30
<b>Comune di Cevio</b>	<b>Sabato e viglie</b>	
<b>Cevio – Residenza alle Betulle (ospedale)</b>		ore 16.00
<b>Bignasco (1)</b>		ore 19.00
<b>Comune di Cevio</b>	<b>Domenica</b>	
<b>Cevio – Rovana/Boschetto/chiesa parrocchiale (2)</b>		ore 09.00
<b>Cavergno (1)</b>		ore 10.30

(1) durante il periodo giugno-agosto le SS. Messe di Bignasco verranno celebrate in forma vigilare al sabato per consentire le feste dei vari oratori in Val Bavona la domenica mattina.

(2) Rovana: I domenica del mese; Boschetto: II domenica del mese; chiesa parrocchiale: altre domeniche.

### S. MESSE FERALI

<b>Martedì</b>	ore 09.00 Broglio	ore 16.00 Cevio Residenza alle Betulle (ospedale)
<b>Mercoledì</b>	ore 09.00 Bignasco	ore 17.00 Bosco Gurin / Menzonio (in alt.)
<b>Giovedì</b>	ore 09.00 Prato (in alt.) ore 17.00 Brontallo (in alt.)	ore 16.00 Cevio Residenza alle Betulle (ospedale) ore 19.00 Cavergno
<b>Venerdì</b>	ore 07.30 Cevio Rovana	ore 17.00 Fusio (in alt.) / S. Carlo v. di Peccia (in alt.)

### CASA PARROCCHIALE DI CEVIO

Amministratori parrocchiali:

**don Paolo Passoni, don Bartolomeo Benedetti (don Lino)**

diaconi: **don Marco Nichetti**

**don Jenner Javier Molina Peñaloza**

Cevio Vecchio 3 – 6675 Cevio

☎ 091 754 16 88 (casa parrocchiale)

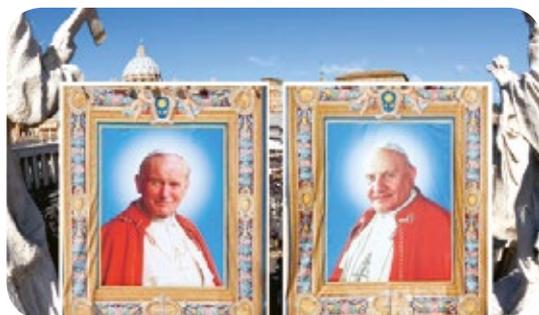
☎ 076 370 39 91 (don Paolo)

# LA PAROLA DEL PARROCO

*“La santità si addice alla tua casa, Signore” (Salmo 92,5)*

Cari parrocchiani,

**D**omenica 27 aprile, la “Domenica in albis” o “della Divina Misericordia”, la Chiesa Cattolica ha canonizzato Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, due papi che hanno lasciato un segno molto profondo nella storia del secolo scorso e hanno preparato la Chiesa ad affrontare le importanti sfide che la attendono nel terzo millennio della sua storia. Si è trattato di un evento davvero unico ed inedito: 800 mila fedeli lo hanno atteso affollando Piazza San Pietro e Via della Conciliazione, gremite di pellegrini già dalla notte, così come le strade lungo il Tevere e vicino a Castel Sant’Angelo, stracolme di persone che non sono riuscite ad avvicinarsi. Evento unico anche perché è stata la “giornata dei quattro Papi”, con due papi viventi uniti nella solenne cerimonia e due papi del novecento canonizzati insieme. Passato, presente e futuro della Chiesa si intrecciano. La S. Messa di canonizzazione, presieduta da Papa Francesco sul sagrato vaticano a partire dalle ore 10.00, è stata concelebrata col Papa emerito Benedetto XVI (che è tornato in piazza per la prima volta dalla fine del suo pontificato) e con 150 cardinali e 700 vescovi. Francesco al suo arrivo è corso subito ad abbracciare il suo predecessore Josef Ratzinger, un bellissimo gesto di comunione fraterna ed ecclesiale. Il momento clou della celebrazione è stato quando Papa Francesco ha affermato: *“Sanctos esse decernimus et definimus, ac sanctorum Catalogo ascribimus”*, segnato da un grande applauso. Sono le due righe chiave della formula di canonizzazione che li iscrive nell’elenco dei santi della Chiesa



cattolica: *“Iscriviamo Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II nell’albo dei Santi”*. La commozione è stata grande ovunque. Subito dopo sono stati prima presentati al Papa, e poi collocati accanto all’altare, i due reliquiari dei santi: uno contenente un frammento di pelle di Giovanni XXIII e l’altro una ampolla con il sangue di Giovanni Paolo II. Papa Francesco ha definito Angelo Giuseppe Roncalli il “papa del Concilio”, e Karol Wojtyła il “grande condottiero della fede” ma entrambi “uomini coraggiosi”, che non hanno avuto “paura” di chinarsi sulla “sofferenza e sulle piaghe dell’uomo”, e in questo modo “hanno dato testimonianza alla Chiesa e al mondo della bontà di Dio, della sua misericordia”. E così mentre Giovanni XXIII “ha dimostrato una delicata docilità allo Spirito Santo, si è lasciato condurre ed è stato per la Chiesa un pastore, una guida-guidata”, Giovanni Paolo II “è stato il Papa della famiglia”, il suo strenuo difensore in mezzo ai forti attacchi che



ancora oggi subisce.

Così la Chiesa ancora in festa per la risurrezione del suo Signore (la seconda domenica di Pasqua liturgicamente è ancora il giorno di Pasqua), ha avuto motivo di ulteriore gioia grazie all'elevazione all'onore degli altari di questi suoi amatissimi figli. Domandiamoci: perché è così importante questo evento, perché la Chiesa sente ancora il bisogno di mostrare al mondo nuovi esempi di santità, e quale motivo per rallegrarci anche noi per la sorte gloriosa di questi nostri fratelli nella fede? Secondo me sono essenzialmente due. Il primo: questi nostri fratelli ci testimoniano che la santità, che è la vocazione principale del cristiano (*"Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo"*, dice il libro del Levitico al 19,2) è a portata di tutti e non di pochi privilegiati; chi erano infatti Angelo Giuseppe Roncalli e Karol Wojtyła, se non figli di umili famiglie qualsiasi? Non certo super uomini, ma gente come noi, gente semplice, di bassa estrazione sociale, peraltro provata dal dolore, dalla fame, dalla guerra; eppure, ascoltando la chiamata del Signore, lo hanno seguito fino a raggiungere le vette della santità. **Ci hanno dimostrato con la loro vita che la santità è per tutti!** Il secondo motivo per cui dovremmo gioire per la loro santificazione sta nel fatto che, anche se l'umanità sta vivendo tempi bui e di sbandamento, **Dio non si è dimenticato del suo popolo, anzi si è fatto presente nella nostra epoca anche attraverso la figura di questi due grandissimi santi.** Difatti, chi è il santo? Non certamente uno che fa miracoli e pro-



digi, non soltanto, ma soprattutto è qualcuno che si lascia plasmare completamente da Dio e giunge così a **vivere in modo eroico le tre virtù teologali di fede, speranza e carità**, al punto che si può dire con San Paolo che **non è più la persona che vive, ma Cristo vive in lei** (cfr. Gal 2,20). Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II ci hanno così mostrato nella nostra epoca il volto di Dio, un volto, come ci ha ricordato Papa Francesco proprio in questa occasione, di bontà e di misericordia, un volto di Padre che non abbandona mai i suoi figli ma li accompagna sempre in mezzo a tutte le difficoltà e le prove - a volte durissime - della storia. Così le loro sono diventate vite eccezionali proprio perché consegnate completamente in mano al Signore, che in tal modo ha potuto manifestarsi con potenza in mezzo a noi.

Carissimi, **santi non si nasce ma si diventa, e lo si diventa semplicemente accogliendo il Vangelo e vivendolo:** osservando l'esempio di questi uomini semplici ma straordinari, facciamo nostra l'esortazione di san Pietro che ci dice: *"ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta"* (1Pt 1,15), prendiamo sul serio la nostra santificazione personale; e siamo certi, a questo scopo potremo certo contare sull'aiuto di questi nostri due nuovi santi che intercederanno per noi dal cielo. Auguri di santità a tutti e buona estate!



don Paolo

# PROCESSIONE DI GANNARIENTE

Una bella giornata di sole primaverile, l'aria fresca al punto giusto per camminare, il verde della natura rifulgiva dopo il bianco dell'abbondante neve di quest'inverno, l'azzurro del cielo, i rumori della natura sono stati gli ingredienti giusti per creare lo scenario ideale per la processione di Gannariente di quest'anno. Una processione antica ma sempre nuova, segnata come d'abitudine dalla partenza alle ore 6.00 dalla chiesa di Caveragno per percorrere la valle Bavona e visitare i 12 oratori disseminati lungo il suo percorso. Queste chiesette sono i segni e le testimonianze di una fede cristiana veramente sentita e vissuta dai nostri antenati, e ancora oggi ci parlano attraverso la semplicità delle loro forme, la bellezza e l'unicità dei loro affreschi e dei piccoli capolavori che contengono. Forse è proprio grazie anche ad essi che la tradizionale processione di Gannariente attira sempre diverse centinaia di persone, famiglie, giovani, anziani - alcuni fedelissimi, altri nuovi - a parteciparvi, dando loro l'occasione per visitare queste piccole perle preziose della valle. Come da tradizione, ancora una volta la Bavona ha sentito risuonare in questa prima domenica di maggio le preghiere, le litanie dei santi, i can-



ti dei fedeli e, naturalmente, il suono delle campane delle chiesette che salutava l'arrivo del gruppo ad ogni tappa del tragitto. Quest'anno le brevi meditazioni nei vari oratori avevano come oggetto i dieci comandamenti, le "dieci parole" che Dio ha consegnato al suo popolo con questa promessa: «...perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore tuo Dio ti dà per sempre» (Deut 4,40). I dieci comandamenti infatti, lungi dall'essere delle mere imposizioni da parte di una divinità dispotica, costituiscono in realtà delle provvidenziali indicazioni da parte del nostro Dio, che è un Padre buono, per impostare bene la nostra esistenza: sono un po' come delle



pietre miliari che accompagnano il nostro cammino nella vita, come dei cartelli indicatori che ci indicano la via da seguire per giungere alla “terra promessa”, cioè alla beatitudine eterna. Forse oggi non sono più tanto di moda, ma per i credenti costituiscono sempre una mappa indispensabile per orientarsi bene nella giungla della vita, in cui è facile perdersi e intraprendere una strada sbagliata; assomigliano un po' agli oratori della Bavona che sono lì come importanti punti di riferimento per marcare il percorso della processione. Quest'ultima si è poi conclusa tradizionalmente con la celebrazione della santa Messa nell'oratorio di Gannariente, seguita dal sempre suggestivo incanto dei doni. Fa sempre stupore che questa storica processione sia capace di attirare ancora così tante persone in tempi in cui la fede cristiana sembra lentamente spegnendosi; può darsi che qualcuno l'abbia vissuta semplicemente come una bella passeggiata primaverile, ma rimane comunque un'importante testimonianza della fede cristiana sentita e vissuta da ancora tante persone.



# LA PAGINA DELLA SPIRITUALITÀ

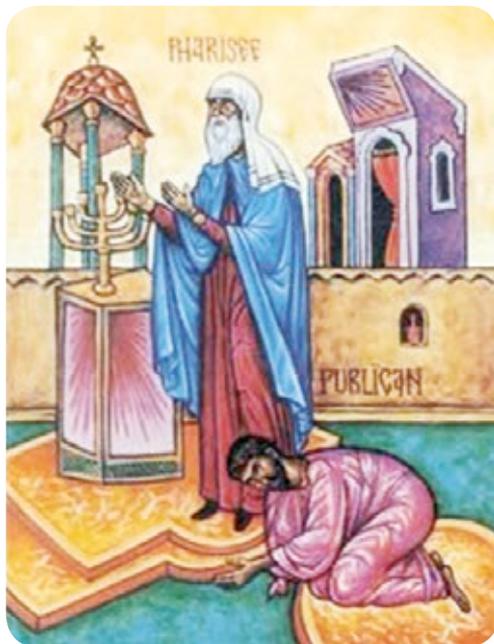
**C**ari fedeli, in alcuni dei bollettini precedenti in questa pagina abbiamo parlato dell'importanza dell'Eucaristia, momento d'incontro col Signore risorto, fonte e culmine della vita della Chiesa, alimento indispensabile e insostituibile per nutrire la nostra fede. Papa Francesco, in una delle catechesi dell'udienza generale del mercoledì, ci ha dato alcune preziose indicazioni per verificare qual è il nostro rapporto con l'Eucaristia, se veramente la viviamo in pienezza e profondità, se ne cogliamo tutti i risvolti spirituali ed ecclesiali, se ci sono aspetti a noi poco chiari o punti su cui ci dobbiamo convertire. Si tratta di un'occasione preziosa per diventare più consapevoli di quello che viviamo nella Santa Messa e per crescere nell'amore a Dio e al prossimo. Buona lettura.

## Dalle catechesi dell'udienza generale del mercoledì di Papa Francesco (12 aprile 2014).

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

**N**ell'ultima catechesi (*quella del 5 febbraio 2014, ndr*) ho messo in luce come l'Eucaristia ci introduce nella comunione reale con Gesù e il suo mistero. Ora possiamo porci alcune domande in merito al rapporto tra l'Eucaristia che celebriamo e la nostra vita, come Chiesa e come singoli cristiani. Come viviamo l'Eucaristia? Quando andiamo a Messa la domenica, come la viviamo? È solo un momento di festa, è una tradizione consolidata, è un'occasione per ritrovarsi o per sentirsi a posto, oppure è qualcosa di più? Ci sono dei segnali molto concreti per capire come viviamo tutto questo, come viviamo l'Eucaristia; segnali che ci dicono se noi viviamo bene l'Eucaristia o non la viviamo tanto bene.

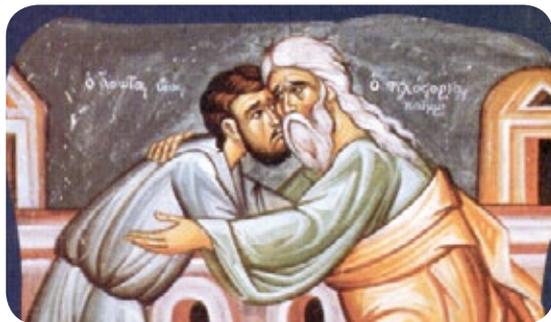
- 1) **Il primo indizio è il nostro modo di guardare e considerare gli altri.** Nell'Eucaristia Cristo attua sempre nuovamente il dono di sé che ha fatto sulla Croce. Tutta la sua vita è un atto di totale condivisione di sé per amore; perciò Egli amava stare con i discepoli e con le persone che aveva modo di conoscere. Questo significava per Lui condividere i loro desideri, i loro problemi, quello che agitava la loro anima e la loro vita. Ora noi, quando partecipiamo alla Santa Messa, ci ritroviamo



mo con uomini e donne di ogni genere: giovani, anziani, bambini; poveri e benestanti; originari del posto e forestieri; accompagnati dai familiari e soli... Ma l'Eucaristia che celebro, mi porta a sentirli tutti, davvero come fratelli e sorelle? Fa crescere in me la capacità di gioire con chi gioisce e di piangere con chi piange? Mi spinge ad andare verso i poveri, i malati, gli emarginati? Mi aiuta a riconoscere in loro il volto di Gesù? Tutti noi andiamo a Messa perché amiamo Gesù e vogliamo condividere, nell'Eucaristia, la sua passione e la sua risurrezione. Ma amiamo, come vuole Gesù, quei fratelli e quelle sorelle più bisognosi? Per esempio, a Roma in questi giorni abbiamo visto tanti disagi sociali o per la pioggia, che ha fatto tanti danni a quartieri interi, o per la mancanza di lavoro, conseguenza della crisi economica in tutto il mondo. Mi domando, e ognuno di noi si domandi: lo che vado a Messa, come vivo questo? Mi preoccupa di aiutare, di avvicinarmi, di pregare per coloro che hanno questo problema? Oppure sono un po' indifferente? O forse mi preoccupa di chiacchierare: Hai visto com'è vestita quella, o come com'è vestito quello? A volte si fa questo, dopo la Messa, e non si deve fare! Dobbiamo preoccuparci dei nostri fratelli e delle nostre sorelle che hanno bisogno a causa di una malattia, di un problema.

Oggi, ci farà bene pensare a questi nostri fratelli e sorelle che hanno questi problemi qui a Roma: problemi per la tragedia provocata dalla pioggia e problemi sociali e del lavoro. Chiediamo a Gesù, che riceviamo nell'Eucaristia, che ci aiuti ad aiutarli.

- 2) **Un secondo indizio, molto importante, è la grazia di sentirsi perdonati e pronti a perdonare.** A volte qualcuno chiede: «Perché si dovrebbe andare in chiesa, visto che chi partecipa abitualmente alla Santa Messa è peccato-



re come gli altri?». Quante volte lo abbiamo sentito! In realtà, chi celebra l'Eucaristia non lo fa perché si ritiene o vuole apparire migliore degli altri, ma proprio perché si riconosce sempre bisognoso di essere accolto e rigenerato dalla misericordia di Dio, fatta carne in Gesù Cristo. Se ognuno di noi non si sente bisognoso della misericordia di Dio, non si sente peccatore, è meglio che non vada a Messa! Noi andiamo a Messa perché siamo peccatori e vogliamo ricevere il perdono di Dio, partecipare alla redenzione di Gesù, al suo perdono.

Quel "Confesso" che diciamo all'inizio non è un "pro forma", è un vero atto di penitenza! Io sono peccatore e lo confesso, così comincia la Messa! Non dobbiamo mai dimenticare che l'Ultima Cena di Gesù ha avuto luogo «nella notte in cui veniva tradito» (1 Cor 11,23). In quel pane e in quel vino che offriamo e attorno ai quali ci raduniamo si rinnova ogni volta il dono del corpo e del sangue di Cristo per la remissione dei nostri peccati. Dobbiamo andare a Messa umilmente, come peccatori e il Signore ci riconcilia.

- 3) **Un ultimo indizio prezioso ci viene offerto dal rapporto tra la celebrazione eucaristica e la vita delle nostre comunità cristiane.** Bisogna sempre tenere presente che l'Eucaristia non è qualcosa che facciamo noi; non è una nostra commemorazione di quello che Gesù ha detto e fatto. No. È proprio un'azione di Cristo! È Cristo

che li agisce, che è sull'altare. E' un dono di Cristo, il quale si rende presente e ci raccoglie attorno a sé, per nutrirci della sua Parola e della sua vita. Questo significa che la missione e l'identità stessa della Chiesa sgorgano da lì, dall'Eucaristia, e lì sempre prendono forma.

Una celebrazione può risultare anche impeccabile dal punto di vista esteriore, bellissima, ma se non ci conduce all'incontro con Gesù Cristo, rischia di non portare alcun nutrimento al nostro cuore e alla nostra vita.

Attraverso l'Eucaristia, invece, Cristo vuole entrare nella nostra esistenza e permearla della sua grazia, così che in ogni comunità cristiana ci sia coerenza tra liturgia e vita.



Il cuore si riempie di fiducia e di speranza pensando alle parole di Gesù riportate nel Vangelo: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,54). Viviamo l'Eucaristia con spirito di fede, di preghiera, di perdono, di penitenza, di gioia comunitaria, di preoccupazione per i bisognosi e per i bisogni di tanti fratelli e sorelle, nella certezza che il Signore compirà quello che ci ha promesso: la vita eterna. Così sia!

## Il primo maggio è ... festa dei bambini

**Alcuni momenti della festa diocesana dei bambini del 1° Maggio, quest'anno con lo slogan:**







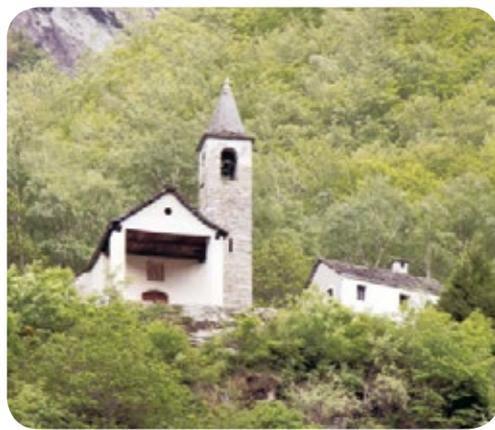
## ORATORIO MADONNA DI MONTE DI BIGNASCO

**C**i dice Gesù nel Vangelo che “non può restare nascosta una città collocata sopra un monte” (Mt 5,14) e si vorrebbe realizzare la stessa cosa per l’oratorio di Madonna di Monte situato sopra Bignasco. Così il Consiglio parrocchiale di Bignasco, su proposta di alcuni cittadini del paese, lancia l’idea di provvedere a illuminare esternamente l’edificio dell’oratorio nelle ore notturne, allo scopo di valorizzarlo, di renderlo ancora più suggestivo e di farlo risaltare come un’importante testimonianza di presenza cristiana nella nostra valle, passata, presente e futura.

Si tratta concretamente di installare un sistema di illuminazione a led, alimentato a energia solare, il cui preventivo di spesa è di circa Fr. 5000.-, per il quale ci permettiamo di chiedere un generoso contributo da parte vostra. Sicuri che l’iniziativa non cadrà a vuoto, dato l’affet-

to che gli abitanti di Bignasco - e non solo loro - nutrono per l’oratorio, i membri del Consiglio parrocchiale di Bignasco ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno collaborare.

Potete indirizzare le vostre offerte sul conto n. 4343954005000001764, BancaStato Bellinzona, indicando lo scopo dell’offerta.



# AGENDA



## Giugno 2014

<b>Sabato 7</b>	<b>Broglio:</b> Rassegna organistica valmaggese	ore 20.30
<b>Domenica 15</b>	<b>S. Carlo v. di Peccia:</b> Santa Messa alla cappella S. Antonio al Cort	ore 10.30
<b>Giovedì 19</b>	<b>Bosco Gurin:</b> solennità del Corpus Domini. S. Messa e processione	ore 09.00
<b>Domenica 22</b>	<b>Cavergno:</b> Festa dell'Oratorio San Luigi. Santa Messa <b>Cevio:</b> Festa patronale S. Giovanni Battista. Santa Messa <b>Mogno:</b> Festa dell'Oratorio S. Giovanni Battista. Santa Messa	ore 10.30 ore 09.00 ore 10.30
<b>Venerdì 27</b>	<b>S. Carlo v. di Peccia:</b> solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù. S. Messa nell'oratorio di Cortignelli	ore 17.00

## Luglio 2014

<b>Domenica 6</b>	<b>Bignasco:</b> Festa dell'Oratorio della Madonna di Monte. Santa Messa <b>Cavergno:</b> Festa dell'Oratorio di Sabbione. Santa Messa	ore 10.30 ore 10.30
<b>Sabato 12</b>	<b>Peccia:</b> Festa dell'Oratorio di Veglia. Santa Messa	ore 17.30
<b>Domenica 13</b>	<b>Prato:</b> Festa dell'Oratorio di Vedlà. Santa Messa <b>Cavergno:</b> Festa dell'Oratorio di Sonlerto. Santa Messa	ore 10.30 ore 10.30
<b>Domenica 20</b>	<b>Cavergno:</b> Festa dell'Oratorio di Roseto. Santa Messa <b>S. Carlo v. di Peccia:</b> Festa Cappellina al Sassello. Santa Messa	ore 10.30 ore 10.30
<b>Venerdì 25</b>	<b>Bosco Gurin:</b> Festa patronale SS. Giacomo e Cristoforo. Santa Messa Vespri	ore 10.30 ore 14.00
<b>Sabato 26</b>	<b>Cavergno:</b> Festa dell'Oratorio di Mondada. Santa Messa	ore 16.00
<b>Domenica 27</b>	<b>Menzonio:</b> Festa dell'Oratorio di Mogneo. Santa Messa <b>Bignasco:</b> Festa dell'Oratorio di S. Carlo v. Bavona. Santa Messa <b>Cerentino:</b> Festa dell'Oratorio di Camanoglio. Santa Messa <b>Prato:</b> Festa dell'Oratorio di Pradé. Santa Messa	ore 10.30 ore 10.30 ore 15.00 ore 16.00

## Agosto 2014

<b>Domenica 3</b>	<b>Cavergno:</b> Festa dell'Oratorio di Foroglio. Santa Messa <b>S. Carlo v. di Peccia:</b> Festa dell'Oratorio Madonna della Neve. Messa <b>Broglio:</b> Festa dell'Oratorio di Rima. Santa Messa	ore 10.30 ore 10.30 ore 10.30
<b>Martedì 5</b>	<b>Bosco Gurin:</b> Festa Oratorio Madonna della Neve. Santa Messa Vespri <b>Fusio:</b> Festa dell'Oratorio Madonna della Neve. Santa Messa	ore 10.00 ore 14.00 ore 16.00

<b>Giovedì 7</b>	<b>Bosco Gurin:</b> Rassegna organistica valmaggese	ore 20.30
<b>Domenica 10</b>	<b>Brontallo:</b> Festa dell'Oratorio di Margoneggia. Santa Messa	ore 10.30
	<b>Cavergno:</b> Festa dell'Oratorio di Ritorto. Santa Messa	ore 10.30
	<b>Niva:</b> Festa patronale, San Rocco. Santa Messa	ore 10.30
<b>SOLENNITÀ DELL'ASSUNZIONE DELLA B.V. MARIA</b>		
<b>Giovedì 14</b>	<b>Sante Messe vigilari come ogni sabato</b> <b>Prato:</b> Santa Messa	ore 17.30
<b>Venerdì 15</b>	<b>Sante Messe come ogni domenica</b>	
	<b>Fusio:</b> Festa patronale. Santa Messa	ore 10.30
	<b>Menzonio:</b> Festa dell'Oratorio della B.V. Maria. Santa Messa	ore 10.30
	<b>Cavergno:</b> Festa dell'Oratorio di Bolla. Santa Messa	ore 10.30
<b>Domenica 17</b>	<b>Cimalmotto:</b> Festa patronale. Santa Messa	ore 15.00
	<b>Bignasco:</b> Festa dell'Oratorio San Rocco. Santa Messa	ore 10.30
	<b>Fusio:</b> Festa del patrono San Rocco. Santa Messa	ore 10.30
	<b>Cavergno:</b> Festa dell'Oratorio di Fontanellata. Santa Messa	ore 10.30
<b>Domenica 17</b>	<b>Campo:</b> Festa patronale san Bernardo. Santa Messa	ore 15.00
	<b>Domenica 24</b>	<b>Cavergno:</b> Festa dell'Oratorio di Faedo. Santa Messa

## Settembre 2014

<b>Domenica 7</b>	<b>S. Carlo v. di Peccia:</b> Festa dell'Oratorio di Cortignelli. Santa Messa	ore 10.30
	<b>Cavergno:</b> Gannariante festa della Natività della B.V. Maria. S. Messa	ore 10.30
	<b>Cerentino:</b> Festa patronale Madonna delle Grazie. Santa Messa	ore 10.30
<b>Sabato 13</b>	<b>Campo:</b> Festa della Madonna Addolorata, santa Messa	ore 17.15
	<b>Sornico:</b> Festa della Madonna Addolorata, santa Messa	ore 19.00
<b>Domenica 14</b>	<b>Peccia:</b> Festa dell'Oratorio della Pietà, B.V. Addolorata. Santa Messa	ore 10.30
<b>Sabato 28</b>	<b>Cevio:</b> Festa di San Giuliano Martire. Santa Messa	ore 09.00
	<b>Bignasco:</b> Festa di San Michele Arcangelo. Santa Messa	ore 10.30



*vicino a casa...  
per un commercio che conviene  
a chi produce e a chi compera*

### Orari d'apertura negozio di Cavergno

Mercoledì	ore 15.00–17.00
Giovedì	ore 09.00–11.00
Venerdì	ore 15.00–17.00
Sabato	ore 09.00–11.00/15.00–17.00

## PER LE VOSTRE OFFERTE

Parrocchia di <b>Bignasco</b>	4343954005000001764, BancaStato Bellinzona
Parrocchia di <b>Bosco Gurin</b>	CCP 65-2439-5
Parrocchia di <b>Broglio</b>	CCP 65-4557-1
Parrocchia di <b>Brontallo</b>	320 00000 1404516 80320, Banca Raiffeisen Cevio
Parrocchia di <b>Campo</b>	709425 80335, Raiffeisen Maggia e Valli
Parrocchia di <b>Cavergno</b>	CH73 8033 5000 0011 1010 1 Raiffeisen Vallemaggia
Parrocchia di <b>Cerentino</b>	CCP 65-4884-0
Parrocchia di <b>Cevio</b>	CH91 8033 5000 0012 03285 Raiffeisen Vallemaggia
Parrocchia di <b>Cimalmotto</b>	CCP 65-9328-2
Parrocchia di <b>Fusio</b>	CCP 65-2782-7
Parrocchia di <b>Linescio</b>	CCP 65-2494-1
Parrocchia di <b>Menzonio</b>	CCP 65-3561-1
Parrocchia di <b>Niva</b>	CCP 65-5591-8
Parrocchia di <b>Prato-Sornico</b>	CCP 65-6256-4
Parrocchia di <b>S. Antonio Peccia</b>	CCP 65-1136-5
Parrocchia di <b>S. Carlo v. di Peccia</b>	CCP 65-1165-2

UN SINCERO GRAZIE PER LE VOSTRE GENEROSE OFFERTE